

L'intervento/1

Riaprire i corsi d'acqua scelta coraggiosa del Pgt

di ROBERTO BISCARDINI

Il comune di Milano, con l'approvazione del Pgt ha ottenuto un indubbio risultato politico. Riesaminare in pochi mesi più di 4.700 osservazioni che erano state «cestate» dalla giunta Moratti e introdurre alcune significative modifiche: valorizzazione del ruolo pubblico, riduzione degli indici edificatori, salvaguardia del Parco Sud. Naturalmente il risultato finale non corrisponde in tutto e per tutto a ciò che la nuova maggioranza avrebbe fatto se il Pgt fosse stato concepito ex novo. Si è scelta, giustamente, la strada del non buttare via tutto, salvaguardando il principio della continuità amministrativa. Questa scelta ha messo al riparo il Pgt dal pericolo di una nuova ripubblicazione, ma ha rinviato ad un secondo momento la discussione sui limiti più evidenti del precedente piano: assenza di strategie alla grande scala regionale, rinuncia alla pianificazione urbanistica delle grandi funzioni, mancanza di indicazioni strategiche sul terreno infrastrutturale dei trasporti regionali e urbani ai quali si aggiunge una discutibile perequazione ed una ancora debole politica per l'edilizia pubblica, in un momento in cui è crescente il fabbisogno casa.

Ma una scelta strategica e coraggiosa c'è, quella della riapertura dei Navigli, alla faccia di tanto scetticismo intellettualistico. Un grande progetto per Milano che trova ragione da tanti punti di vista. Una integrazione forte del Pgt motivata soprattutto da ragioni paesistico-ambientaliste, che riconosce i Navigli come depositari della «storia e della cultura di Milano». Un intervento fondamentale per ripristinare la rete idroviaria infrastrutturale regionale e nazionale che consentirà la navigazione dal lago Maggiore e dal lago di Lecco verso il mare passando per Milano.

Da Locarno a Venezia. Una idea urbanistica per ricostruire e progettare nuovi paesaggi urbani che coglie l'aspirazione a vivere in una città diversa, coerente con la necessità di viverla diversamente. Un bisogno ed una speranza che attraversa la maggioranza della popolazione, quella che ha capito come dalla riapertura dei Navigli si aprono nuove opportunità di riqualificazione urbana ma anche turistiche ed economiche, che renderà Milano sempre più attrattiva. Un'opera che si realizza dopo la sua chiusura (dal fascismo al 1960), in un sistema urbano fortemente modificato, che può contare su nuovi valori: la città non è solo asservita all'uso dell'automobile, la qualità urbana è espressione di nuova civiltà. I Navigli saranno ricostruiti non secondo la logica del restauro, ma interpretando il valore fondamentale delle città d'acqua, per realizzare nuovi usi di città e per indurre nuovi comportamenti. Una grande opportunità per restituire a Milano il ruolo di città mondiale, che sa recuperare il passato, sempre innovativa.

*pres. Commissione Urbanistica, Comune di Milano

